



OCCHIO NERO

...è ora di partire

Dal colore grigio chiaro, con un occhio nero la cui intensità diminuisce man mano che si avvicina al grigio chiaro della testa. La cornatura media ma pungente, quella di un toro di quasi due anni che bruca la piccola erba verde confusa dal fieno secco d'estate dopo una settimana di piogge; i piccoli bubboni sul dorso denotano lo stato di alto nutrimento del toro che ha caratterizzato i mesi di inizio estate con ricca ed abbondante erba fresca e profumata come la sulla ed il trifoglio.

Un gesto di sfida verso la mucca più giovane e nell'aria si diffonde un odore pesante ed intenso indescrivibile tipico delle vacche, poi continua a strappare trasversalmente l'erba corta con movimenti cadenzati e tutti uguali a mo' di falce, mentre io dall'altra parte del filo spinato e più in alto di lui lo guardo timoroso, sempre attento e rispettoso, cosciente della sua posizione nel branco e della sua forza serbata dietro quell'occhio lucido di un nero di china. Getta uno sguardo verso di me con la coda dell'occhio mi controlla ma non mi cura. Si avvicina il tempo di essere caricato sul camion, le funi che stringono col cappio la sua testa, tengono appena il corno che fa giogo intorno al midollo indolenzito, quasi si stacca dalla furia, ma il destino ormai è segnato e sembra che lo conosca bene; i muggiti delle altre vacche lo accompagnano e lo salutano incessantemente. Il camion rosso sangue e malconcio accoglie il nuovo arrivato che barcolla e scivola sulla lamiera, l'ultimo sbalzo, l'ultimo sussulto, l'ultimo strappo, le funi tese vengono annodate intorno alla gabbia del camion, il toro, a testa bassa, ma mai domo, getta uno sguardo i suoi aguzzini e a colei che lo ha generato e con un ultimo muggito stridente si allontana col capo chino sulla sponda del camion, con l'occhio nero, lucido, acceso, forte e soprattutto vivo.